

1. Adottiamo il parco

Proponiamo a tutti di adottare il Parco del Pionta: alle istituzioni, alle scuole, alle associazioni, ai cittadini. Adottare vuol dire sentire il Parco come proprio luogo di vita, di studio, di cura, di svago, un luogo che appartiene a ciascuno di noi e come tale si ama, si vive, si tutela, si difende. Frequentarlo è la prima e più semplice forma di adozione, anche per sconfiggere uno stigma che ripetuto in modo vizioso fa solo male al parco.

L'area del Pionta, che fa da cerniera tra la parte storica e i popolosi quartieri di Saione e Pesciola, ha infatti un indubbio valore paesaggistico, storico, culturale e per le funzioni che ospita e può ospitare presenta notevoli potenzialità per la città.

2. Elaboriamo un progetto complessivo

Per molti anni ciascun ente (Comune, Asl, Università, Provincia) ha ritagliato le proprie funzioni in modo separato ed ha concepito il Pionta in modo diverso e dissonante con altri enti. La pluralità di enti ha significato anche una oggettiva deresponsabilizzazione. Ora serve un progetto complessivo, elaborato e condiviso da istituzioni e cittadini, dove i diversi interventi sono complementari e corrispondono ad un unico disegno organico.

3. Una regia e vari attori con pari responsabilità

Per qualificare e rilanciare il Pionta serve una regia che costantemente metta ad un tavolo i vari attori istituzionali, con il compito di cucire gli interessi, spronare gli interventi, decidere le tappe, agire per quanto di spettanza. Oltre agli enti istituzionali sono attori fondamentali le scuole, le aggregazioni associative sociali, culturali, sportive, ecc. Il coordinamento, come già previsto nei precedenti accordi di programma, deve essere svolto dal Comune di Arezzo.

4. Gli ambiti di intervento

Agire per qualificare il Parco del Pionta e renderlo patrimonio vivo di tutta la città significa attuare interventi strutturali, che competono agli enti, e promuovere iniziative frequenti e ripetute, che coinvolgono vari soggetti associativi e non solo, con il sostegno effettivo e non solo figurato del Comune, tali da diventare costanti e favorire la più ampia frequentazione ordinaria e straordinaria.

5. Le azioni strutturali

- a. Restaurare gli edifici oggi pericolanti e transennati (ex cucine, ex bagni, ex Sert) per finalità legate agli obiettivi della azienda sanitaria e /o di interesse collettivo.
- b. Collocare varie attività negli edifici chiusi e abbandonati da anni: palazzo ex suore, villa Chianini ed edifici del viale di ingresso zona universitaria. Esistono già oggi proposte avanzate da enti/associazioni per il recupero e la destinazione a finalità sociali che vanno inserite in un progetto organico di recupero e riqualificazione.
- c. Far entrare nella disponibilità anche parte degli edifici Arpat scarsamente utilizzati e, in prospettiva, la casa colonica che oggi ospita una struttura residenziale.
- d. Chiudere al traffico di auto private la zona universitaria (salvo particolari permessi).
- e. Ammodernare tutti gli impianti di illuminazione sulla fattispecie di quanto fatto per una parte del parco.
- f. Garantire la manutenzione costante del verde e la pulizia, anche in base all'accordo di programma sottoscritto dagli enti nel 2014.
- g. Collocare tavoli e panchine per favorire la sosta e il pic-nic.
- h. Ripristinare con facili interventi gli spazi sportivi della zona Duomo Vecchio. Installare attrezzi fissi per attività sportive.
- i. Favorire il proseguimento degli scavi archeologici con la ricerca di appositi finanziamenti; fin da subito sistemare decorosamente le aree; valorizzare il sito con adeguata segnaletica e pannelli illustrativi; sostenere la sua promozione e sviluppare visite guidate.

Queste azioni mirano ai seguenti obiettivi:

- I. Rispondere alle esigenze di incrementare le attività universitarie, anche in relazione a collaborazioni internazionali, e realizzare un campus fortemente frequentato e dotato di una foresteria/ostello della gioventù.
- II. Realizzare un vero e proprio parco archeologico cittadino, al fine di accrescere il patrimonio storico e artistico della città per il bene degli aretini di oggi e futuri e come risorsa turistica.
- III. Permettere ad ogni cittadino di frequentare con serenità le varie parti del parco. In questo senso è utile che prosegua anche la costante azione di prevenzione e controllo da parte delle forze dell'ordine.
- IV. Superare l'ultima forma di emarginazione ancora presente nelle strutture dell'area ex manicomiale (struttura residenziale) che, di fatto, mantiene un connotato di segregazione all'intera zona ed evitare che nelle strutture attualmente vuote si istituiscano ulteriori servizi e/o attività emarginanti.
- V. Attivare/incrementare iniziative che vedano il concorso di cooperative sociali di tipo B, in modo da assicurare attività lavorative utili alle persone e alla vitalità del parco anche in termini di presidio.

6. Le iniziative attuali da valorizzare e quelle da stimolare

- a. Già oggi vari soggetti agiscono allo scopo di rendere vivo il parco: tra questi il Centro di aggregazione sociale Colle del Pionta, la scuola di musica Le 7 Note, il Circolo Duomo Vecchio, Il Centro giovani Arezzo Factory, l'Associazione A piede libero, la Polisportiva Policiano e l'Associazione culturale Academo per quanto attiene agli scavi archeologici. Oltre a questi soggetti altre associazioni cittadine (tra cui Legambiente, Centro Basaglia, Uisp, Associazione Culturale Bangladesh, Cral dipendenti Usl, Puliamo Arezzo, Parrocchia San Donato, ecc.) stanno da tempo adoperandosi per la valorizzazione del parco con varie iniziative e rappresentano una potenzialità significativa di volontariato da mettere in rete per dare continuità alla rigenerazione di quest'area con la partecipazione attiva.
- b. Inoltre animano il Pionta significative attività formative: la Facoltà universitaria, il biennio dell'Istituto e il Polo di formazione Asl. Intorno al Pionta si trovano poi scuole di ogni ordine, dal nido alle medie, tali da rendere possibile la fruizione del parco per l'attività fisica e la didattica.
- c. Tra le iniziative future suggeriamo: l'utilizzo del Parterre per spettacoli musicali e teatrali, la realizzazione di attività sportive promosse dalle associazioni di promozione sportiva ed anche spontanee, la programmazione di campi solari estivi, la realizzazione di eventi quali mercatino delle pulci o rassegne di street food.
- d. Tra le azioni che non possono essere catalogate come episodiche ci paiono particolarmente significative le iniziative promosse dall'Università allo scopo di collegare e intrecciare sempre più la vita accademica alla città, sia con attività rivolte ai cittadini non studenti che con la messa a disposizione di alcuni locali per le iniziative di soggetti collettivi culturali e sociali.
- e. Accanto a queste azioni di recupero a breve e medio termine e alle azioni per incrementare la fruizione continuativa del parco, è importante lo sviluppo di un progettualità urbanistica per qualificare l'attrattività, la permeabilità, il collegamento con la città, caratterizzare le destinazioni, la mobilità e la sosta di cintura, ecc. A questo proposito il comune potrebbe varare un apposito concorso di idee specificatamente su questi nodi, senza rimandare quanto sopra delineato.

7. Contributi

Questa Carta è scaturita dal contributo di varie persone e di molte delle associazioni sopra menzionate che hanno dato vita e animato il Comitato per la rinascita del Pionta; è stata implementata dalla discussione svolta durante l'incontro "Viva il Pionta" – *Un progetto per il Pionta* svolto il 27 giugno 2019.